

# HITHER YON COLLECTIVE

ERIC ROSS BERNSTEIN  
JEREMY COLLINS BURKE  
KIRK NATHANIEL FINKEL  
MICHAEL SANGWON LEE

CARLOTTA TESTORI STUDIO

OPENING 14 DICEMBRE 2011, 6:30 PM

15/12/2011 - 27/01/2012

VIA OLMETTO 17 MILAN

MON - FRI H. 2.30-6.30 PM / SAT BY APPOINTMENT

CARLOTTA TESTORI STUDIO

VIA OLMETTO N° 17 - 20123 MILANO / TEL. E FAX +39 02 804073  
INFO@CARLOTTATESTORISTUDIO.COM / WWW.CARLOTTATESTORISTUDIO.COM

CARLOTTA TESTORI STUDIO ospita la prima mostra personale in Europa del collettivo HITHER YON composto da quattro giovani artisti americani - Eric Ross Bernstein, Jeremy C. Burke, Kirk N. Finkel, Michael S. Lee - che lavorano insieme da diversi anni tra New York e Berlino, dove attualmente vivono.

La riflessione artistica di Hither Yon ruota attorno all’osservazione e all’interpretazione delle interazioni umane e delle intricate stratificazioni culturali e spaziali che ne derivano. I lavori presentati in mostra, *Id*, *Ego* e *Super-ego* costituiscono la manifestazione delle diverse componenti della psiche individuate da Freud. Il primo *Id / noun / The part of the mind in which innate instinctive impulses and primary processes are manifest* vuole essere un’investigazione delle possibilità del disegno collettivo. Utilizzando la metodologia propria degli architetti, gli artisti intervengono a turno disegnando contemporaneamente in uguale proporzione su quattro pannelli suddivisi in griglie, scambiandosi i fogli di lavoro con una periodica rotazione. Ognuno procede nella narrazione col proprio stile individuale legandosi all’immagine disegnata dal precedente. Naturalmente i quattro artisti si sono trovati ad adattare la propria narrativa a quella degli altri attraverso un dialogo silenzioso di cooperazione non deciso a priori: da qui il titolo *Id* che rappresenta un aspetto ancora istintivo del gesto artistico. Ne risulta un lavoro grafico che presenta una sorta di mappatura di mondi immaginari in cui i tratti dell’uno si dissolvono in quelli dell’altro, segni geometrici si evolvono in movimenti più organici che, attraverso proporzioni di volta in volta più larghe o più strette come fossero “zoomate”, conducono l’occhio del fruitore sempre più dentro alla trama del disegno fino al gesto stesso dell’artista per poi riportarlo lontano in un continuo rimando tra dentro e fuori. Il lavoro successivo, *Ego*, vede invece gli artisti coinvolti singolarmente in un disegno personale che li porta a sviluppare la propria individualità liberamente. Infine *Super-ego* è la messa in opera di un lavoro “site specific” che coinvolge contemporaneamente tutti gli artisti in un wall painting a quattro mani sui muri della galleria in cui vengono inseriti i singoli *Ego*. Questi lavori rappresentano la prima parte di un progetto più articolato che prevede la futura elaborazione tridimensionale dei disegni stessi.

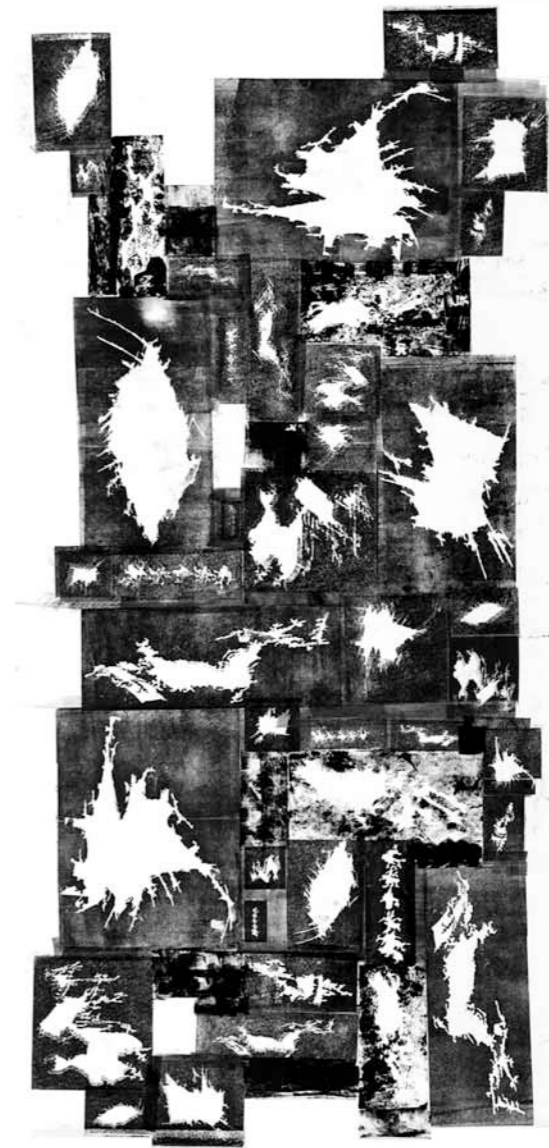
In mostra vengono inoltre esposte alcune opere personali di due artisti membri del collettivo. Il lavoro di **Michael Lee** si articola attorno a visioni urbane che, interiorizzate, diventano punto di partenza per produrre un sistema di esperienze tradotte poi in disegni e installazioni di geometrie astratte in inchiostro, grafite, carboncino e acrilico su carta. In questo processo l’artista sembra riportare le connessioni di una serie di strutture in uno schema “emotivo” che si sviluppa nella sua evoluzione allo stesso tempo verso l’esterno - quasi un dettaglio architettonico che diventa punto di partenza per una successiva stratificazione - e verso l’interno - come se ogni esperienza preparasse il terreno a nuove interazioni umane. Da questo processo derivano lavori che si potrebbero definire architetture o mappature di mondi interiori che lasciano all’immaginazione del fruitore la possibilità di proseguirli negli spazi bianchi o nelle profondità dei neri. Infine viene proposto un progetto di **Eric Ross Bernstein**: *Times New Roman* presenta alcuni studi sulla tridimensionalità del linguaggio scritto. Ciascun lavoro rappresenta il movimento della traslazione della parola scritta dalla bidimensionalità alla tridimensionalità. Il linguaggio viene qui mosso e le singole lettere finalmente liberate dalla loro staticità strutturale diventando materia pittorica. Forse altro non è che la liberazione del significato stesso.

\*Immagini sul retro, Hither Yon, *Id Scale I, II, III, IV*, 2011, 73 x 73 cm.

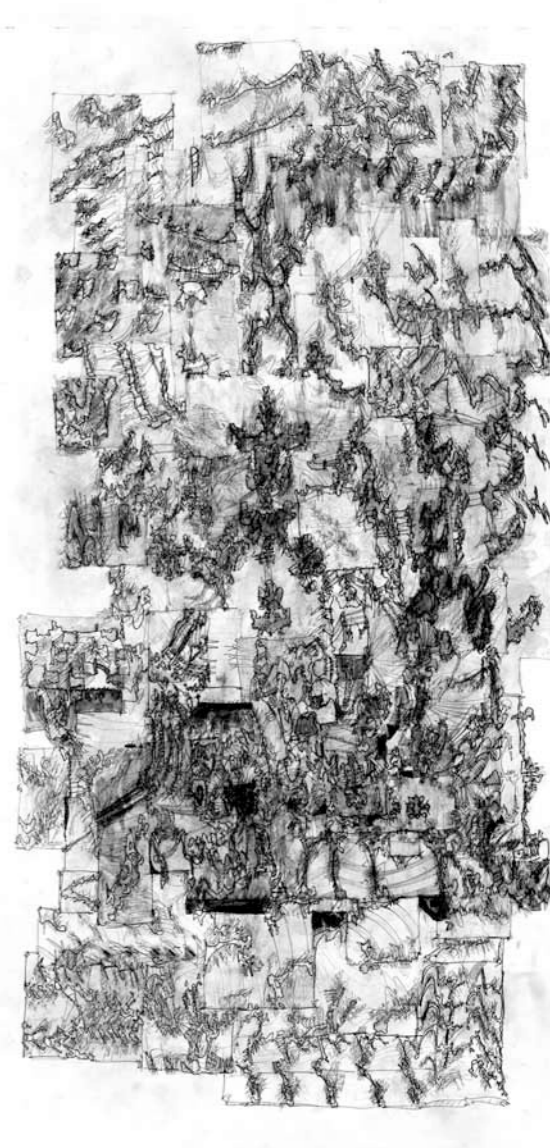
CARLOTTA TESTORI STUDIO is hosting the first exhibition in Europe by the HITHER YON collective, composed of four young US artists - Eric Ross Bernstein, Jeremy C. Burke, Kirk N. Finkel and Michael S. Lee - who have been working together for several years between New York and Berlin, where they currently live.

The artistic reflection of Hither Yon revolves around the observation and interpretation of human interactions and the intricate cultural and spatial stratifications that result from these. The works presented in the exhibition, *Id*, *Ego* and *Super-ego*, are the manifestation of the different components of the psyche that were identified by Freud. The first, *Id / noun / The part of the mind in which innate instinctive impulses and primary processes are manifest*, is intended to be an investigation into the possibilities of collective design. Using the methodology employed by architects, the artists act in turns, designing at the same time in equal proportions on four panels split into grids, swapping over their worksheets by periodic rotation. Each proceeds with his own individual style in the narration, linking up with the image drawn by the previous one. The four artists naturally found themselves adapting their own narrative to those of the others through a silent dialogue of cooperation not previously decided upon: hence the title *Id*, which represents a still instinctive aspect of the artistic gesture. The result is a graphic work that presents a kind of mapping of imaginary worlds in which the features of one are dissolved into those of the others; geometric signs evolve into more organic movements that, through proportions that gradually become larger or smaller as though they were “zoomed”, lead the observer’s eye increasingly inside the plot of the design, as far as the artist’s very gesture, to then take them back far away in a continuous cross-referencing between inside and outside. The following work, *Ego*, sees the artists involved individually in a personal design that prompts them freely to develop their own individuality. Finally, *Super-ego* is the staging of a “site-specific” work involving all the artists at the same time in a wall painting by four hands on the walls of the gallery into which the individual *Egos* are inserted. These works represent the first part of a more structured project that envisages the future three-dimensional development of the designs themselves. Also on display in the exhibition are a number of personal works by two artists who are members of the collective. **Michael Lee**’s work is structured around urban visions that, once internalised, become the point of departure in order to produce a system of experiences that are then translated into designs and installations of abstract geometries in ink, graphite, charcoal and acrylic on paper. In this process the artist seems to convey the connections of a series of structures into an emotional scheme that is developed in its evolution at the same time towards the exterior - almost an architectural detail that becomes the point of departure for a subsequent stratification - and the interior - as if every experience were preparing the terrain for new human interactions. The result of this process is works that could be defined as architectures or mappings of internal worlds that allow the observer’s imagination the possibility of following them into the white spaces or into the depths of the blacks. Finally, a project is proposed by **Eric Ross Bernstein**: *Times New Roman* presents some studies on the three-dimensionality of written language. Each work represents the movement of the translation of the written word from two-dimensionality into three-dimensionality. Here the language is moved and the individual letters are finally freed from their structural stillness, gaining a pictorial semblance. Perhaps it is none other than the liberation of meaning itself.

\*Back side images: Hither Yon, *Id Scale I, II, III, IV*, 2011, 73 x 73 cm.



Michael S. Lee, *It Is Its Gesture*, 2011, 122 x 213 cm.



Michael S. Lee, *These Things Are All*, 2011, 122 x 213 cm.

## HITHER YON

Tra le principali mostre del collettivo **Hither Yon** ricordiamo, nel 2011: *The Spherical Book*, Hartell Gallery, Ithaca, New York e il Johnson Museum Emerging Art Showcase, Johnson Museum, Ithaca, New York; nel 2010: *Multi-Meda*, Parco Meda, Roma, Italia. Inoltre, nel 2011 il collettivo ha vinto il premio Robert James Eidlitz Travel Fellowship.

Tra le personali dedicate a **Michael S. Lee** possiamo citare, nel 2011 *PUSH PLUS PULL*, Hartell Gallery, Ithaca, New York; nel 2010: *Here We Stand in It, Seeing It*, Raum 142, Berlino, Germania; *This Is What Ours Is*, PICA PICA Gallery, Berlino, Germania e *Constructing Place*, Tjaden Gallery, Ithaca, New York. L’artista inoltre, nel 2010, si è dedicato alla Permanent Public Mural Installation, Prenzlauer Berg\_Weisensee, a Berlino, in Germania e ha partecipato a mostre collettive quali *Transcience*, Z20 Gallery, Roma, Italia.

**Eric Ross Bernstein** è stato protagonista di personali quali *The Double Take*, Hartell Gallery, Ithaca, New York nel 2011 e *Architects Do Art*, Olive Tjaden Gallery, Ithaca, New York nel 2010 e ha preso parte a diverse mostre collettive, tra cui *Signs on the Road*, Winkelman Gallery, tenutasi a New York nel 2011. Nel 2011 gli è stato assegnato l’Award for Transformation of the Modernist Aesthetic e nel 2010 il Cornell Council for the Arts Grant.

## HITHER YON

Among the main exhibitions of **Hither Yon** collective in 2011 we can mention: *The Spherical Book*, Hartell Gallery, Ithaca, New York and Johnson Museum Emerging Art Showcase, Johnson Museum, Ithaca, New York; in 2010: *Multi-Meda*, Parco Meda, Rome, Italy. The collective has also received the award by the Robert James Eidlitz Travel Fellowship.

Among **Michael S. Lee** solo exhibitions we can mention, in 2011: *PUSH PLUS PULL*, Hartell Gallery, Ithaca, New York; in 2010: *Here We Stand in It, Seeing It*, Raum 142, Berlin, Germany; *This Is What Ours Is*, PICA PICA Gallery, Berlin, Germany and *Constructing Place*, Tjaden Gallery, Ithaca, New York. In 2010 the artist also worked the Permanent Public Mural Installation, Prenzlauer Berg\_Weisensee, in Berlin, Germany and was involved in the group exhibition *Transcience*, Z20 Gallery, Rome, Italy.

For **Eric Ross Bernstein** we can name solo exhibitions such as *The Double Take*, Hartell Gallery, Ithaca, New York in 2011 and *Architects Do Art*, Olive Tjaden Gallery, Ithaca, New York in 2010 and group exhibitions like *Signs on the Road*, Winkelman Gallery, New York in 2011. In the same year he won the Award for Transformation of the Modernist Aesthetic and in 2010 the Cornell Council for the Arts Grant.